



O SI CAMBIA O SI MUORE

di Cesare Bonasegale

I cambiamenti in atto nella gestione della cinofilia rendono necessari nuovi obiettivi nella politica associativa delle Società Specializzate.

Un paio di mesi fa questo giornale ha ospitato un articolo di Cesare Manganeli in cui venivano espresse diverse considerazioni critiche sulla SABI.

Non è mia intenzione intervenire in proposito o polemizzare con gli attuali consiglieri della SABI sui temi sollevati da Manganeli, bensì aprire un capitolo nuovo che riguarda la mancata evoluzione degli obiettivi delle Società Specializzate in generale, estensibile anche alla SABI. Ed il motivo per il quale esprimo questi pensieri rivolgendomi proprio alla SABI è perché il Bracco italiano è la razza che ho allevato, perché di questa Società sono Socio da più di quarant'anni e perché in un ormai lontano passato ho ricoperto incarichi nel suo Direttivo.

Malgrado l'attuale mia notoria posizione di contrasto con coloro che rivestono oggi incarichi istituzionali nell'Associazione (e la scarsa stima che nutro per alcuni di loro) ritengo doveroso rendere esplicito il mio pensiero sulle fondamentali carenze di fondo dell'Associazione e sulla necessità di imprimere una svolta nel suo orientamento programmatico.

- Che senso ha insistere in un'azione cinofila rivolta solo ad una ristretta minoranza di chi ha un Bracco italiano, cioè suppergiù 500 Soci, rispetto a circa 5.000 possessori di cani di questa razza?
- Che senso ha basare la selezione su controlli zootecnici che riguardano un numero di soggetti nell'ordine del 2% (o del 3 o del 5% non fa differenza) rispetto al totale parco Bracchi italiani esistente in Italia?

Ed è un tema che non mi invento adesso, ma che sollevai quand'ancora ero Presidente della SABI e che richiedeva la ristrutturazione delle Delegazioni come indispensabile strategia per raggiungere l'obiettivo prioritario di una più vasta rappresentatività. E Dio sa quale "rivolta" si scatenò, perché intaccava le egemonie territoriali, il controllo dell'elettorato che è possibile solo se il numero dei Soci è ristretto, ma diventa difficilmente gestibile dalla "casta" se cresce sensibilmente. Non importa se, continuando sull'attuale strada, gli

indirizzi d'allevamento basato sul controllo ristretto ad un'infima minoranza della popolazione della razza inducono inevitabilmente fenomeni di deleteria consanguineità. Si preferisce cioè mantenere un piccolo numero di Soci facilmente controllabili in virtù di favori in cambio di deleghe, di cartellini concessi con manica larga per ottenere di essere spesso chiamati a svolgere il ruolo di giudice... e via di questo passo: non a caso chi vuole un cadreghino nell'associazione diventa Giudice! Ma il danno di perseguire obiettivi estremamente miopi va anche oltre, perché quando accadono eventi esterni negativi – come l'Ordinanza che proibisce il taglio delle code – non c'è nessuno che scenda in piazza a protestare: i pochi iscritti alla SABI pensano solo a non compromettere i loro rapporti di favore con l'ENCI e con quelli da cui dipendono le fortune dei loro cani nelle manifestazioni zootecniche ufficiali... mentre la moltitudine dei braccofili non iscritti alla Società di razza non hanno nessuno che li rappresenti, che li organizzi, che faccia sentire la loro voce!

Né può essere una giustificazione il fatto che anche le altre Società Specializzate navigano nelle medesime acque, perché il rinnovamento deve comunque avvenire e la SABI – cioè una delle Associazioni cinofile con più lunga tradizione – ha il dovere di dare l'esempio!

Comunque sia, una svolta nella strategia associativa è oggi indispensabile perché – in assenza di radicali innovazioni – l'annullamento dei benefici economici per i Soci Aggregati imposto all'ENCI dall'Antitrust porterà inevitabilmente alla graduale ed inesorabile diminuzione degli iscritti.

Oggi infatti la contropartita del pagamento della tessera è assolutamente nulla, stante il fatto che anche la rivista "I nostri cani" è scaricabile da chiunque via Internet.

Quindi solo i limitati orizzonti di chi governa l'ENCI e le Società Specializzate – con una visione del futuro che non va oltre la scadenza del loro mandato elettorale – possono fare ignorare la necessità di voltar pagina e di affrontare obiettivi finora caparbiamente trascurati.

Il rinnovamento di fondo a cui dobbiamo mirare deve prendere spunto da una modifica statutaria che istituisca una nuova categoria di Soci (oltre ai Soci Sostenitori ed ai Soci Ordinari), cioè i Soci "Gratuiti" per i quali la tessera ha valore permanente e che perdono la qualità di Socio solo a seguito di esplicita e formale rinuncia espressa dal Socio medesimo o di un provvedimento disciplinare.

I Soci Gratuiti avranno parità di

diritti nella Associazione ed eserciteranno il voto attivo e passivo al pari dei Soci Ordinari e Sostenitori (anche se – di fatto – non credo proprio che chi viene eletto Consigliere si rifiuterà di versare una quota associativa volontaria nell'ordine di qualche decina di Euro).

Ovviamente per i Soci Gratuiti non verrà corrisposto all'ENCI il contributo annuale di 5 Euro che viene versato per i Soci Sostenitori ed Ordinari ed il loro nominativo non farà parte dei destinatari dell'edizione cartacea de "I nostri cani" (che – ripeto – è comunque scaricabile da chiunque su Internet e fruibile senza subire i ritardi ed i disservizi della spedizione postale).

Tutti i soci (quindi anche i "Gratuiti") saranno oggetto di comunicazioni email della segreteria che stimolano la frequente consultazione del sito della SABI e dei Giornali informatici ad essa dedicati.

Ciò comporterà uno sconvolgimento nei rapporti con l'ENCI che, non dando più benefici ai Soci Aggregati, dovrà accettare di non ricevere alcun contributo: e se non accetterà queste condizioni peggio per lui... le Società Specializzate continueranno comunque il loro cammino, prendendo a modello quanto avviene nei Paesi in cui il livello di autonomia delle Società di razza arriva alla gestione diretta del relativo Libro Genealogico (che con l'attuale evoluzione dell'informatica è un progetto tecnico di banale semplicità). E se si arrivasse a tanto, per l'ENCI suonerebbero le campane a morto!

Come già accennato più sopra, questa forma di rinnovamento implica una radicale riforma territoriale delle Delegazioni, il cui ambito dovrà essere tanto ristretto da consentire il contatto coi possessori di Bracchi italiani a costo zero, cioè senza la necessità di lunghe percorrenze chilometriche: di fatto cioè si dovrà avere almeno un Delegato per provincia (ed in alcuni casi anche più di uno) con il compito di offrire la Tessera Gratuita a tutti coloro che hanno un Bracco italiano, identificati tramite i passaggi di proprietà, la loro iscrizione alle locali sezioni di Associazioni venatorie, l'appartenenza ai Circoli della caccia ... e con ogni veicolo possibile.

Ho voluto qui fornire uno stimolo per chi vuol pensare in termini costruttivi al futuro della SABI e per incoraggiare l'elettorato ad effettuare le loro scelte fra candidati che abbiano il coraggio e la determinazione per realizzare le riforme che ho descritto.

Con ciò sia chiaro che, alla mia età, io non posso dare la disponibilità ad essere eletto ed il mio contributo potrà consistere solo nel dare consigli ed assistenza nel realizzare il "progetto di svolta" di cui la SABI (e tutte le Società Specializzate) hanno estremo bisogno. Un commento finale: i giovani a cui sta a cuore la cinofilia devono scegliere fra

- cambiare gli obiettivi e le strategie delle società Specializzate oppure
- assistere alla loro graduale scomparsa.